



UNA LUNGA DOMENICA DI PASSIONI

Titolo originale Un long dimanche de fiançailles
Regia Jean-Pierre Jeunet **Origine** Francia/Usa, 2004
Durata 134' **Distribuzione** Warner Bros

Francia, 1919. Mathilde, una ventenne orfana e claudicante che vive con gli zii in un villaggio della Bretagna, è ancora in trepida attesa che l'uomo che ama, Manech, ritorni dalla guerra. Si sa, però, che cinque soldati sono stati condannati a morte perché automutilatisi per non voler combattere e che Manech era tra loro. I disertori erano stati gettati oltre le trincee, in una terra di nessuno chiamata Bingo Crepuscolo. Una lettera informa la ragazza che il suo fidanzato è ancora vivo, sia pur ferito. Grazie a un poliziotto privato e un amico avvocato, Mathilde inizia una lunga ricerca da un punto all'altro della Francia, fino in Corsica. Dapprima incontra una prostituta, Tina Lombardi, che ha ucciso l'ufficiale responsabile della morte del suo fidanzato, uno dei condannati. Poi, grazie a un documento riservato, la ragazza trova un'altra fidanzata e nuove tracce del suo amore. Finalmente una nuova lettera le dà notizia che Manech vive in una villetta, dove è rieducato per aver perso la memoria.

La Prima Guerra Mondiale diventa il contenitore di un grande tema: la compresenza di morte e vita. Il collage visivo, già presente ne *Il favoloso mondo di Amélie* dello stesso autore, diventa repertorio di immagini e luoghi del nostro mondo detto "necrocratico". Là, cioè, dove conviviamo con "tombe, case, leggi, parole, immagini, sogni, rituali, monumenti e gli archivi costituiti dalla letteratura, le cui voci hanno sempre un qualche carattere postumo" (cfr. Robert Pogue Harrison, *Il dominio dei morti*, Fazi). In un flusso simultaneo di tempi differenti (flashback) e immagini di natura diversa (pittura, fotografia, precinema, fumetto, cinegiornale, documentario, cinema analogico, digitale), la ricerca di Mathilde conferma i "fondamenti umici" "dei mondi in cui viviamo, il cui contenuto è stato sepolto in modo che possa essere riproposto in futuro. L'umico racchiude la storia non conclusa di ciò che è trapassato". Mathilde crede ancora nell'esistenza di Manech perché il suo amore si sforza e s'ingegna di convivere con memoria, morti, reduci, documenti nascosti, false testimonianze, come una necessità vitale. La fine della sua ricerca conferma la natura "necrofora" del mondo ma anche l'importanza della memoria e della fantasia.

Analogamente, tra melodramma e struttura a scatole cinesi, da un romanzo documentato e ispirato a fatti veri, Jeunet reagisce al "senso di morte" della grande vicenda storica moltiplicando e intrecciando racconti e personaggi. "Così come la guerra uccide le storie, e tutte le riduce alla medesima irrilevanza, l'amore di Mathilde le suscita, le moltiplica, le intreccia.

E in platea si fa bene a lasciarsene travolgere, senza domandarsi come in uno stesso film possano stare trincee colme di morti, albatros in volo nel vento di Bretagna, prostitute ribelli e vendicatrici, paesi assolati e taciturni di Corsica, zii amorevoli e apprensivi, fruttivendole polacche delle Halles, poliziotti privati più furbi d'una faina, postini allampagnati e orgogliosi della loro bicicletta, avvocati di buon cuore. [...] Questa molteplicità

ricca di immagini, di stili, di prospettive sembra non essere che un “risarcimento” che la regia deve a sé e a noi, un contrasto felice del triste vuoto di passato e di futuro su cui il film si apre” (R. Escobar, “Il Sole-24 Ore”, 20-2-2005). Complice è la tecnologia digitale che, grazie al trattamento informatico delle immagini e alla preparazione attraverso storyboard e modellini minuziosi, consente all’autore francese di mescolare, molto efficacemente, realismo e visionarietà, passato e presente (del cinema), eredità pittorica (Impressionismo) e imitazione fotografica.



a cura di *Elio Girlanda*

SPUNTI DI RIFLESSIONE

- L’esperienza della morte dei propri cari e amici può essere anche motore di disperazione, di ricordi e vendette oppure di sogni e speranze. Quali sono i personaggi del film relativi a ciascun atteggiamento e quali le differenze?
- La visione realistica e insieme tragica della guerra diventa ricerca assoluta della pace e della fine di ogni violenza fratricida. La lezione del Novecento e l’attualità drammatica del problema.
- Il tempo della fantasia, nell’altalena incessante del film tra passato e presente o tra sogno e realtà, consente di accedere direttamente e interiormente attraverso la coscienza al mondo dei ricordi e dei defunti. La funzione del cinema in tale direzione.
- Il film mescola materiali di repertorio, fotografie di fatti di cronaca vera con immagini falsificate ed effetti speciali. Di fronte a un tema così drammatico e storicamente tragico, come la Grande Guerra, è giusto in un’opera di finzione confondere il vero con il falso?
- L’autore attinge continuamente a fumetti, videogame, spot, videoclip, oltretutto al cinema stesso (tra citazioni e omaggi), realizzando una confusione labirintica di storie, personaggi, scritte, immagini fisse o in movimento. È possibile creare, allora, una nuova “letteratura” audiovisiva? Un nuovo “libro” illustrativo, “leggibile” e, insieme, multimediale?

PERCORSI DIDATTICI

- Sviluppare il percorso storico del film sulla ricostruzione documentaria (con foto, disegni, animazioni, pagine di giornali, ambienti) e tecnologica della Grande Guerra (con macchine, armi, protesi, costumi), attraverso nuove ricerche e confronti con altre immagini ma anche libri e documenti.
- Analizzare l’influenza dell’Impressionismo sulla fotografia del film (paesaggi, ambientazioni, abiti, colorazioni di scena). Quindi, un percorso di ricerca nell’arte potrebbe riguardare i rapporti con la pittura nel cinema di ieri e in quello contemporaneo, dove il digitale dà al cineasta lo stesso potere del pittore: il controllo assoluto dell’immagine. “Con il digitale tutto è possibile”, dichiara il regista.
- Altri film sulla Grande Guerra (*All’Ovest niente di nuovo* di Lewis Milestone, *Orizzon-*

ti di gloria di Stanley Kubrick, *Uomini contro* di Francesco Rosi, *La Grande Guerra* di Mario Monicelli, *La vita e niente altro* e *Capitan Conan* di Bertrand Tavernier, e altri), citati in quest'opera, come anche *Salvate il soldato Ryan* di Steven Spielberg e quelli a sguardo plurale (*Quarto potere* di Welles; *Rashomon* di Kurosawa) o *Giorno di festa* di Jacques Tati, possono essere rivisti e confrontati per verificare l'attualità del filone pacifista nel cinema.

